

Cristoforo Colombo «Messaggero e visitator divino»

di EDILIO PESCE

Si è scritto e detto molto, moltissimo, a vari livelli di competenza sul Grande Navigatore, Genovese di nascita, universale e di carattere (con l'intelligenza e la volontà che lo distinguevano), universale per la visione dei suoi progetti, al Servizio (con la «S» maiuscola) della Cattolissima Spagna ma forse non è stato sufficientemente posto l'accento su l'incidenza della Bibbia nella formazione culturale di Cristoforo Colombo e soprattutto nella devozione al Creatore del suo Animo.

Studiò le Sacre Scritture, i Dottori della Chiesa, gli scritti francescani e domenicani, inserendosi nella corrente del profetismo medievale seguendo l'idea del frate calabrese Gioacchino da Fiore che propugnava la Profezia secondo cui la Storia dell'Umanità andava divisa in tre fasi: quella del Padre Dio e Creatore, quella del Figlio Redentore e quella Spirito Santo. Infatti Cristoforo Colombo scrivendo a Re Ferdinando ed alla Regina Isabella di Spagna, nel 1501 e nel 1503, accenna specificatamente a Gioacchino da Fiore e più tardi Luis Veckmann Muñoz osserva che durante il suo quarto viaggio Cristoforo Colombo era più che convinto che le sue scoperte fossero un mezzo per la diffusione universale del Cristianesimo e l'impresa colombiana il compimento di una profezia di ISAIA quando al capitolo 60 ed al capitolo 66 offre motivo per anticipare la conquista delle Indie.

Così si può rilevare nei libri di Muñoz e soprattutto nel libro di Odoardo Ganducio «Ragionamento di Odoardo Ganducio della Conversione dei Gentili e particolarmente dei Genovesi predetta da Isaia Profeta» opera apparsa per la prima volta in Genova nel 1615, come pure nel libro dello stesso Cristoforo Colombo «Libro de la profecias» ove vuol dimostrare «come egli fosse predestinato a compiere la restituzione della Santa Casa (ovvero Gerusalemme) alla Chiesa militante».

Quindi un Cristoforo Colombo non a caso definito dallo stesso Ganducio «messaggero e visitator divino» in quanto la sua straordinaria scoperta della nuova rotta oceanica avrebbe consentito l'attuazione di un alto disegno a lungo progettato dagli stessi Romani Pontefici (a cominciare dal Genovese Innocenzo IV) di stringere in una morsa tra Occidente e Oriente Cristiani il resto del mondo.